Tragedia in una miniera di carbone della Jugoslavia

ESPLODE IL GRISOU: 48 MORTI

Altri dieci minatori sono rimasti feriti - Due squadre erano appena scese nei pozzi - I soccorritori sono riusciti a portare in superfice 20 compagni di lavoro - Nel 1965, in una miniera vicina, un'altra esplosione provocata dal pericoloso gas aveva causato 128 vittime

Nostro servizio

SERAJEVO, 14

Quarantotto minatori uccisi e 10 feriti, questo il tragico bilancio di una spaventosa esplosione di grisou, provocata forse da un corto circuito, che ha dilaniato il pozzo Sretno (Buona Fortuna) nella miniera di carbone di Breza, presso la città omonima, nella Bosnia centrale. La tragedia è avvenuta intorno alle nove di stamane poco dopo l'ingresso dei minatori del primo turno del mattino. Le miniere della zona a nord di Serajevo, sono particolarmente note per l'alta concentrazione di metano il gas che in miscela con l'aria in determinate proporzioni da origine al tremendo grisou responsabile di tante tragedie nelle miniere di carbone.

Nel pozzo *Sretno* erano appena entrati 320 minatori: un gruppo di 240 si era portato nella prima galleria più vicina alla superficie e un secondo gruppo di circa 80 aveva continuato a scendere nella seconda galleria che si snoda ad una profondità tra i 200 e i 250 metri. Alle 8,55 la tremenda esplosione ha scosso la miniera facendo tremare la terra: il primo gruppo, quello più numeroso, ha riportato danni lievi, per lo più contusioni provocate dalla forza dell'onda d'urto che ha scaraventato per terra numerosi minatori. Il bilancio tanto pesante si è avuto fra gli altri 80: dopo ore di ricerche si è potuto stendere un bilancio definitivo: 48 i morti, 10 i feriti.

Il prodigarsi delle squadre di soccorso ha limitato la portata della sciagura. I ventisette superstiti infatti sono stati recuperati nei primissimi minuti dopo l'esplosione. Se si pensa che i feriti presentano forme più o meno gravi di intossicazione da metano ci si rende immediatamente conto quanto avrebbe potuto essere più grave il bilancio se i soccorsi non fossero stati immediati.

Per gli stessi motivi si è temuto nelle prime ore che il numero delle vittime potesse salire ancora quando molti minatori risultavano ancora dispersi. Originariamente i dispersi erano trentuno, ma tredici *sono stati trovati morti* dai soccorritori.

Come detto le miniere della zona sono particolarmente note per le forti concentrazioni di gas venefici. Per questo motivo vi vengono rispettate accuratissime misure di sicurezza soprattutto dopo la gravissima sciagura del 7 giugno 1965 quando 128 minatori persero la vita: 33 schiacciati e 95 soffocati nella miniera di Kakanj sempre nella Bosnia centrale.

La tragedia è stata probabilmente provocata da una repentina penetrazione del gas venefico in galleria, tanto repentina che i minatori non hanno potuto far ricorso alle modernissime apparecchiature anti-grisou di cui sono dotati e delle altre apparecchiature di sicurezza il cui impiego richiede sempre un minimo di preavviso. La concentrazione di metano nel pozzo *Sretno* è stata misurata dopo l'esplosione al nove per cento: la stessa che provocò la tragedia di Kakanj nel 1965.

Il governo jugoslavo data la gravità della sciagura ha deciso di proclamare per domani una giornata di lutto nazionale. Il presidente del Consiglio del governo italiano Rumor e il ministro degli esteri Moro hanno inviato al governo jugoslavo un telegramma di cordoglio.

Il P.M. contro i giudici

«Avevano le prove per la condanna di Liggio»

Invece il boss mafioso venne assolto dall'accusa di 9 omicidi - «La corte fu troppo indulgente» - Inchiesta sulle lettere minatorie alla giuria popolare

BARI, 14

Luciano Liggio, il mafioso che il 10 giugno scorso venne assolto dalla Corte di Assise di Bari dall'accusa di ben nove omicidi doveva essere invece condannato. Lo afferma il PM dr. Cotugno che ha presentato la motivazione del ricorso in appello in cui afferma che c'erano prove sufficienti contro il mafioso ed i suoi complici e che i giudici furono troppo indulgenti.

In polemica con quanto si afferma nella sentenza assolutoria — e cioè che non si potevano emettere giudizi di colpevolezza poiché le accuse erano sostanzialmente fondate sulla «voce pubblica» e sulla «notorietà dei fatti» due elementi secondo i giudici della Corte di Assise di «irrilevante peso probatorio» — il PM afferma che «questo rigorismo critico accentuato nella valutazione delle prove ha di fatto allontanato il primo giudice da giuste soluzioni attraverso un inconscio fenomeno per il quale mentre si è fatto di tutto per cogliere sulla bocca di personaggi incongruenze e magari contraddizioni sono state invece compresse e sacrificate emergenze processuali che possono fornire un tranquillo convincimento circa la riferibilità di alcuni delitti alle persone cui i momenti sono stati addebitati».

Il PM aggiunge inoltre che il giudice non può aprioristicamente rifiutare la qualifica di «notorietà del fatto» è invece suo preciso obbligo esaminare tutte le risultanze processuali e da esse motivamente arguire l'appartenenza o meno di un certo fatto al patrimonio culturale comune di una determinata cerchia sociale in una data epoca storica.

Critico anche il commento alla sentenza assolutoria del PM per quanto riguarda l'associazione a delinquere da cui Liggio e i suoi complici furono ugualmente assolti. Per quanto riguarda il protagonista numero uno della vicenda, cioè Liggio — che com'è noto si è reso irreperibile in barba ad ordine di arresto — il PM sottolinea che nella sentenza assolutoria si è dimostrata piena indulgenza nell'esame delle varie perizie che attestano che *Liggio sarebbe affetto dal morbo di Pott* e quindi gravemente impedito nel camminare. Quando invece si ebbe notizia durante il processo, che Liggio sotto il nome di Gaspare Centineo in stato di latitanza a migliaia di chilometri dalla Sicilia se la spassava in lussuosi stabilimenti termali certamente non adatti per la cura di chi è affetto dal morbo di Pott.

Intanto il giudice istruttore del Tribunale di Catanzaro dottor Trovato, giunto a Bari ha interrogato i giudici popolari componenti la Corte di Assise che assolse Liggio ed i suoi complici. Il giudice accerterà la natura e gli effetti delle lettere minatorie pervenute ai giudici poche ore prima che venisse emessa la sentenza assolutoria.

Sequestrati i registri contabili della vetreria

Non è solo Tamara che procura guai a Buby Bormioli

Azione della Tributaria contro l'industriale di Parma - Indiziata per atti osceni la marchesa Balduino-Serra - «E' tutto suo come una biro?» - Non ci sono i soldi per la mensa operaia

Dal nostro inviato

PARMA, 14

Difficile compito quello del giudice istruttore dott. Roberto Furlotti. Aveva promesso un «week end caldo», ma solo una pioggia persistente ha sciolto la neve sulla cupola del Correggio. La pioggia del tutto discontinua, invece, delle nuove voci, dei nuovi indizi, caduta sul suo tavolo di inquirente nel caso Bormioli Baroni non è assolutamente servita a dipanare uno solo dei grotteschi nodi di questa pochade poliziesca. Ci aveva promesso Tamara «in traduzione straordinaria» dal «set» di Roma, ci aveva promesso risolutivi confronti tra l'esplosiva fotomodella (indiziata di estorsione e furto) e la sua dolce austera rivale la marchesa Maria Stefania Balduino Serra in Bormioli (indiziata di atti osceni) o addirittura un confronto con il «re del vetro» il Pierluigi.

L'unica novità viene dal l'*esterno dell'istruttoria*. Agenti della tributaria sono entrati negli uffici della Bormioli a Parma, a Milano e a Roma per un esame dei libri contabili. È probabile che l'operazione — iniziata a Parma alle 9 di stamattina e tutt'ora in corso alle 20 — sia collegata con le *notizie da noi pubblicate ieri* circa la possibilità di un cambio della guardia al vertice dell'azienda. Lo scenario è presumibilmente quello dell'aspra rissa apertasi per il controllo del consiglio d'amministrazione tra i gruppi azionari Bormioli Balduino Serra e Balestrieri.

La giostra *degli interrogatori* ricomincerà lunedì mattina tra i cronisti che assediano il palazzo di Giustizia. Per ora il dott. Furlotti riprega sulle esame di un indizio prodottogli da un giornalista: quel nastro che confermerebbe — con voce fioca — un legame tra la diva dei fotoromanzi e Ignazio Cocco il sardo dalla bocca cucita — che in verità sembra cominciare a scucirsi, a una settimana dall'arresto.

Il problema è che forse questa situazione è rivelatrice essa stessa nelle sue modeste dimensioni della crisi della giustizia, della pessima distribuzione delle cause, della insufficienza degli organici della magistratura. Ma è bene tutto sommato che Furlotti vada avanti che chiarisca almeno quel poco che si potrà chiarire.

A Parma si respira questo desiderio. E si avverte soprattutto dal contatto con gli operai delle vetrerie i quali intendono la lotta contro il loro padrone in termini ben più seri di quelli offerti dalle cronache della vicenda giudiziaria, che invece li diverte. «Mai come in questi giorni — dicono — abbiamo modo di goderci la presenza di Buby in fabbrica». «*Avete visto, ragazzi, in che torta mi han cacciato dentro?*» — ha detto a un gruppo di macchinisti l'altro giorno poco dopo che in seguito all'agitazione scoppiata in quel reparto gli operai lo avevano costretto non solo al rispetto degli accordi ma a riconoscere e ad accettare i delegati di turno alla trattativa. Un pugno in un occhio per gli industriali di Parma e un pugno nello stomaco. Vale la pena di raccontare come si sono svolte le cose.

Alla «Bormioli» (Rocco) lavorano circa duemila dipendenti. Salario medio novantamila mensili. Il 28 luglio del '69 era stato siglato un accordo tra sindacati e direzione: accordo in base al quale il padrone era impegnato ad aumentare da 1 a 2 gli addetti alle macchine a doppia e tripla goccia: macchine che arrivano a colare fino a 220 mila gocce in una giornata lavorativa di otto ore. L'accordo doveva andare in vigore il 1° dicembre. Nebbia. Si è dovuti arrivare allo sciopero del reparto. Martedì mattina i delegati di turno avvertirono che i macchinisti sarebbero stati disposti in due dinanzi a ciascun utensile. Rimanevano sguarnite tre macchine. Quali bisognava fermare? chiesero alla direzione. Aprì ciele i Piombo dabbasso il direttore di produzione Boschi il quale urlò: «Meglio fermarle tutte le macchine!».

«Benissimo — dissero gli operai — allora noi ce ne andiamo». E si infilarono la giacchetta. A chi li vide uscire sembravano spazzacamini del buon tempo antico anneriti dal fumo sfatti dai [illegible] rumori [illegible] dai 70-80° di calore che devono sopportare durante il turno in inverno e in estate.

«Ma che hai fatto?» chiese Buby al direttore di produzione e si affrettò ad avvertire la Camera del lavoro che era pronto a trattare lo stesso pomeriggio. «Unica condizione — disse — è che si tratti direttamente ed esclusivamente con i sindacati. Appuntamento all'Unione industriali alle 11.30».

È difficile lavorare in vetreria più di qualche anno se non si vuole morire giovani. Qualche mese fa visitò lo stabilimento un gruppo di giovani e ragazze sovietici allievi della scuola di danza di passaggio a Parma. Furlotti [illegible] orgoglioso li accompagnò nei reparti dove gia si era preparata autonomamente e con diversi sentimenti la calda accoglienza degli operai.

«[illegible] comprendo [illegible] stato di [illegible] [illegible] — Tutto ciò — osservò all'interprete un giovanissimo sovietico [illegible] — tutto [illegible]».

Angelo Matacchiera

Chiusa a chiave per venti anni nella stamberga

NAPOLI, 14

Per oltre vent'anni una anziana donna — Carolina Meo, di 74 anni — è rimasta chiusa in una stamberga larga poco più di un metro quadrato sulla via nazionale per le Puglie alla periferia di Nola. La tenevano prigioniera, per motivi non ancora accertati il fratello Michele di 63 anni e la moglie Rosaria Martiniello di 61.

L'hanno liberata — e poi avviata all'ospedale Morvillo perchè dava evidenti segni di squilibrio mentale a causa della penosa, incredibile segregazione — i carabinieri ai quali era giunta poco prima una telefonata anonima.

Quando i militari sono entrati nel tugurio hanno visto una scena allucinante: distesa su un mucchio di stracci, tormentata da topi e da insetti, Carolina Meo appariva in condizioni pietose. Non riusciva neanche più a parlare. In tutti questi anni le avevano passato qualche cosa da mangiare attraverso un buco aperto in una parete della piccola stanza.

Il fratello e la cognata della donna sono stati arrestati e denunziati all'autorità giudiziaria per sequestro di persona e maltrattamenti continuati.

Dura polemica di un famoso vulcanologo francese con gli allarmisti

LUX IN FABULA

Né terremoti né eruzioni sono in vista a Pozzuoli

Il professor Tazieff si è trattenuto alcuni giorni nella città - I risultati dei suoi controlli - Le prime diagnosi affrettate e certi piani di sventramento - Una popolazione ridotta alla metà - Gli aiuti agli sfollati

Dal nostro inviato

POZZUOLI, 14

Un noto vulcanologo francese dopo aver studiato per una settimana con la sua *equipe* e strumenti *modernissimi la zona di* Pozzuoli ha dichiarato che non ci sono state scosse sismiche né sono in vista eruzioni o cataclismi. Lo studioso che si è messo in aperta dura polemica con coloro che danno per imminente qualcosa di grave ma che non hanno alcun dato serio (o almeno non lo hanno reso noto) e tantomeno una rete di rilevazione da tempo efficiente per poter sostenere scientificamente questo assunto si chiama Haroun Tazieff ed è presidente del laboratorio internazionale di ricerche vulcanologiche del CNR a Catania.

Nella sua dichiarazione Tazieff si riferisce comunque alle voci eccessivamente allarmiste che lanciate dai giornali e dalla TV francese che descrivevano come questione di ore la nascita esplosiva di un vulcano nel mare di Pozzuoli. Cose da prendere con le pinze se non altro per che *già nel* 1962 dopo tre scosse di terremoto i giornali francesi titolarono addirittura «Napoli come Pompei» quasi che si stesse ripetendo il disastro del 79 dopo Cristo.

Giunto a Pozzuoli su invito del CNR Tazieff ha potuto constatare — egli dichiara — che non ci sono state scosse (i loro sismografi hanno registrato solo i riconoscibili segnali del passaggio in perfetto orario dei treni) e che nel mare non spunta alcun vulcano. Lo studioso francese non ha potuto fare a meno di rilevare però che il fenomeno del rapido innalzamento — e lo stesso bradisismo flegreo in genere — è stato messo sotto osservazione seriamente soltanto negli ultimi giorni. Ha confermato anche che qualora si fosse davvero temuta l'eruzione di un vulcano sottomarino le autorità avrebbero dovuto far sgomberare tutta la fascia costiera non soltanto il rione Terra.

Concludendo le sue dichiarazioni Tazieff — che evidentemente riferisce giudizi [illegible] anche ad altri studiosi italiani e stranieri — si augura che per la sicurezza degli abitanti di Pozzuoli sia istituito nella zona flegrea un osservatorio geofisico permanente. Infatti se l'innalzamento anormale della costa dovesse tornare a [illegible] con maggiore celerità la situazione — dice Tazieff — diverrebbe preoccupante. Fin questo dunque egli finisce col giustificare pienamente le preoccupazioni dei primi giorni quando si constatò l'avvenuto «salto» di 80 centimetri.

Ne esce pienamente confermata la tesi che dalla nostra università degradata e volutamente arretrata non è venuto un contributo valido ad inquadrare nelle sue dimensioni effettive l'anormale fenomeno dell'innalzamento *rapido della costa* o se esso è venuto è stato immediatamente respinto e considerato «non ufficiale».

Un fatto è certo: quel contributo più valido ed approfondito quelle ipotesi di studio e di spiegazione del fenomeno (ci riferiamo per esempio all'aumento della termalità all'*effetto spugna* provocato dalla dilatazione del materiale poroso della crosta terrestre a causa del riscaldamento del gas) che impegnavano ad una valutazione più vasta, meno affrettata e a studi molto più ampi, lunghi ed approfonditi della fenomenologia flegrea non calzavano appuntino con certi piani da tempo cullati per il trasferimento nell'entroterra delle popolazioni della costa. Con i mai sopiti sogni di «risanamento» di tipo fascista ossia con gli sventramenti, le migrazioni forzate e disposte senza una valida alternativa abitativa ed economica coincidevano appuntino invece le prime affrettate diagnosi sul fenomeno.

E infine è stata colta come un'occasione d'oro la raccomandazione — e si badi fu soltanto una raccomandazione — partita nella mattina del 2 marzo affinchè fossero sgomberate le abitazioni pericolanti. Raccomandazione che ancora oggi dobbiamo *considerare in buona parte* [illegible] (soprattutto per lo apparire di nuovi dissesti in un tessuto urbano così vecchio) ma che non aveva e non doveva avere il carattere di [illegible] sgombero forzato.

[illegible]

I dati forniti stamane dalla prefettura fanno ammontare per [illegible] 800 [illegible] la spesa [illegible]

[illegible]

determinata [illegible] ci — secondo una delle [illegible] energicamente sostenute dal PCI — di comminare sfollamento a Pozzuoli e ritorno riservato a studenti e a lavoratori.

Eleonora Puntillo

Consegnato il memoriale sulla strage di Portella della Ginestra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14

Nel corso di un colloquio svoltosi a Palazzo di Giustizia e protrattosi per un'ora e venti minuti il professore Giuseppe Montalbano ha consegnato al procuratore capo della Repubblica di Palermo Scaglione una copia fotostatica della lettera indirizzatagli in punto di morte dallo on. *Ramirez e che conterrebbe* rivelazioni sui mandanti della strage di Portella della Ginestra (1 maggio 47 undici lavoratori falciati dai mitra della banda Giuliano) e dell'assassinio del segretario della Camera del Lavoro di Sciacca Accursio Miraglia. Le rivelazioni sarebbero state fatte a Ramirez nel [illegible] dal deputato monarchico Barbera anch'egli defunto.

Nell'annunziare otto giorni fa di essere in possesso del documento il professore Montalbano aveva dichiarato di avere depositato *la lettera presso un* notaio con l'incarico di renderla pubblica alla sua morte. Senonchè la Magistratura è intervenuta direttamente nel caso.

Non è escluso un collegamento tra questa indagine preliminare e l'inchiesta formale già in *corso qui a Palermo* su iniziativa del padre di Pisciotta per la riapertura delle indagini sullo avvelenamento del luogotenente di Giuliano fatto fuori con un caffè alla stricnina nel carcere dell'Ucciardone quando già condannato all'ergastolo al processo di Viterbo aveva dichiarato d'essersi finalmente deciso a fare i nomi dei mandanti della strage di Portella.

Una fiera del sesso nella città di Christian Andersen

ODENSE, 14

Nella città danese che è famosa per aver dato i natali al novelliere Andersen avrà luogo la seconda fiera del sesso «una mostra — dicono gli organizzatori — che farà impallidire quella che ebbe luogo lo scorso anno a Copenaghen».

Oltre ai quadri alle fotografie a tutti i più moderni ritrovati della pornografia agli strumenti del mestiere questa manifestazione offrirà, rispetto alla prima, due nuove attrattive: una piscina *unisex*, dove sarà obbligatorio entrare nudi ed una camera di tortura erotica intitolata a marchese De Sade.

Gli organizzatori prevedono una partecipazione giornaliera *di pubblico calcolata* a cinquantamila persone e si prospetta una vera e propria invasione di visitatori stranieri dalla vicina Germania innanzitutto ma anche dagli Stati Uniti dal Sud America e dall'Australia. A conferma di questo pare che alcune aviolinee stiano studiando un piano straordinario di voli speciali per Odense: non si tratta che di voci naturalmente artificiosamente montate dagli organizzatori per rendere il successo della mostra di Copenaghen irrisorio rispetto a quello che si attendono dando alla manifestazione un «aspetto meno rozzo e meno frettoloso e non dominato dal cattivo gusto e dalla bassa qualità».

Saranno inoltre invitati molti espositori svedesi e saranno organizzati dibattiti e conferenze sul sesso e sulla pornografia a cui sono stati invitati rappresentanti di gruppi cattolici e protestanti che si battono contro la pornografia.

GARA DI EMULAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELL' «UNITA'» E IL RECLUTAMENTO AL PARTITO - MARZO 1970

Il compagno .... **della Sezione di** ....

Federazione di .... **ha partecipato alla gara con i seguenti risultati**

1° MARZO	8 MARZO	15 MARZO	22 MARZO	TOTALE
Compagni reclutati	....	....	....	Compagni reclutati
....	....	....	....	....
Copie Unità diffuse	....	....	....	Copie Unità diffuse
....	....		....	

Il Segretario di Sezione

....

(firma e timbro)

Il tagliando va tagliato riempito e spedito all'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» presso Direzione PCI - Via Botteghe Oscure 4 - Roma

La gara di emulazione per la diffusione dell'Unità e il reclutamento al Partito che si chiude domenica prossima 22 marzo con una grande riffusione straordinaria vede nella giornata di oggi un grande momento di mobilitazione per portare in ogni casa l'appello del partito e aumentare il numero dei comunisti militanti. Per il 22 le organizzazioni che hanno già prenotato le copie sono le seguenti: Nuoro 3000, Arezzo 9500, Pisa 22.000, Vicenza 1000 copie in più. Sollecitiamo i compagni ad inviare sollecitamente i loro impegni.